



PROVINCIA DI RAVENNA



IL SINDACATO DELLE PERSONE
PROVINCIA DI RAVENNA

COMUNICATO STAMPA

Ieri giornata decisiva per la creazione da parte dei Comuni della Romagna Faentina di un soggetto pubblico-privato per la gestione degli anziani non autosufficienti

Cgil e Uil contrarie nel merito e nel metodo: “Già previsto un aumento del 10% dei costi dei posti letto non accreditati”

Nella giornata di ieri, giovedì 10 luglio, si è conclusa una vicenda amara che dà un indirizzo nuovo alle politiche della giunta regionale, guidata da Michele de Pascale, e conferma le scelte diverse e contrarie allo spirito solidaristico espresso negli anni in materia di servizi alla persona nella Romagna Faentina. Si è concretizzata definitivamente la scelta dei Comuni della Romagna Faentina di creare un soggetto pubblico privato, che gestirà gli anziani non autosufficienti finanziati da risorse pubbliche erogati in strutture residenziali non accreditate.

Le motivazioni di tale azione vengono giustificate dagli amministratori della Romagna Faentina, come la necessità di chiudere un servizio in perdita per evitare che la Corte dei Conti, dopo tre bilanci consecutivi in rosso, intervenga adducendo una mala gestione. Tale ipotesi viene smentita da un semplice esercizio contabile che, proprio quest'anno, le amministrazioni della Romagna Faentina adotteranno ponendo in anticipo nei bilanci i fondi per sostenere il servizio, anziché porre le medesime risorse a fine anno, creando così delle uscite non previste.

Di fatto dalla costituzione della ASP unica, si sono poste le condizioni perché questo servizio andasse male altresì dando in gestione alla cooperativa In Cammino i posti non accreditati del Fontanone di Faenza rimanendo di fatto con le sole entrate della struttura di Castel Bolognese, decretando perciò, senza risorse pubbliche messe nei preventivi di bilancio, un lento declino. Ma la soluzione creata con queste premesse è ancora peggiore: la creazione di un soggetto pubblico privato nel quale di fatto, le amministrazioni della Romagna Faentina esternalizzano e privatizzano, alla nuova società il servizio.

Nel corso del 2024 i sindacati, prima unitariamente, si sono opposti sia a livello locale che regionale a tale operazione che può avere come conseguenza di cedere in tutta l'Emilia Romagna un ulteriore pezzo della sanità pubblica al privato. Tanto che la passata giunta Bonaccini, quasi a fine mandato, aveva deliberato una normativa (la 1638 del luglio 2024) che conteneva al suo interno il divieto di finanziare società di tale natura. Però, con un colpo di spugna, il 7 di luglio scorso, la giunta De Pascale ha

emesso una nuova delibera, che sospende quella precedente e che cancella una parte della contrattazione sociale fatta con i sindacati negli ultimi anni.

L'altra spaccatura si crea a livello locale dove, a differenza di quanto sta accadendo a livello regionale con i sindacati ancora unitari, la Cisl (che aveva già avallato in Unione, l'operazione) si è dichiarata disponibile a firmare un documento nel quale non solo si accetta ma si decreta di non chiamare al tavolo Cgil e Uil per il futuro, non solo su Primula, ma anche su diverse materie della contrattazione sociale, da sempre materia di discussione tra sindacati più rappresentativi del territorio e le amministrazioni della Romagna Faentina. Mentre accade tutto ciò, i Comuni della Romagna Faentina fanno quello che non avevano mai fatto negli ultimi anni, aumentano del 10% i costi dei posti non accreditati e guarda caso dei posti che gestirà il nuovo soggetto Primula.

I sindacati Uil e Cgil rimangono contrari nel merito - che rischia di dare meno servizi ai cittadini, con una qualità forse inferiore e di certo a prezzi più alti, e meno diritti e retribuzioni per i lavoratori di Primula - ma anche nel metodo, che di fatto esautorava la contrattazione a garanzia della popolazione, lasciandola solo a chi avalla le decisioni delle amministrazioni.

Di fronte a tutto questo, Cgil e Uil non si piegheranno alla logica, sempre più diffusa e ormai abbracciata dalla destra e da una parte della cosiddetta sinistra politica, secondo cui il pubblico deve arretrare e il privato avanzare. Una logica che, sotto la copertura retorica dell'inefficienza del pubblico, maschera precise responsabilità gestionali e scelte politiche che hanno portato al fallimento del modello pubblico, per poi giustificare lo smantellamento. Non accettiamo questa deriva, non ci rassegniamo e continueremo a chiedere un radicale ripensamento delle scelte in atto, per tutelare l'interesse pubblico, i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, e la qualità dei servizi per le persone più fragili.

Ora il percorso concretamente passa alle organizzazioni sindacali di categoria che cercheranno di costruire le migliori condizioni di trattamento per i lavoratori e le lavoratrici di ASP portando anche quelli della cooperazione e i somministrati al medesimo livello.

Ravenna, 11 luglio 2025

CGIL
Manuela Trancossi

UIL
Carlo Sama